

Giovanni Boccaccio

Nastagio

degli Onesti



Collocazione

- Quinta giornata
- Amore tormentato e di difficile realizzazione
- Lieta fine
- Ingegno del protagonista
- Forza trainante del sentimento amoroso

Ambientazione

- Ravenna duecentesca
- Nastagio degli Onesti: nobile, ricco, innamorato di una donna (della famiglia de' Traversari) più nobile e più ricca di lui

- Feste continue
- Patrimonio dilapidato
- Sofferenza per i continui rifiuti sdegnosi della donna

Ostacolo

- Carattere crudo e sprezzante della donna amata

quantunque grandissime, belle e laudevole fossero (le imprese in cui Nastagio dilapida il proprio patrimonio per farsi notare dall'amata), non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero, tanto cruda e dura e salvatica gli si mostrava la giovinetta amata, forse per la sua singular bellezza, o per la sua nobiltà sì altiera e disdegnosa divenuta, che né egli né cosa che gli piacesse le piaceva.

Il trasferimento in campagna

La condizione di Nastagio peggiora sempre più e gli amici, vedendolo sofferente e preoccupandosi che faccia sfumare tutto il suo capitale, lo convincono a lasciare Ravenna per cercare di dimenticare la crudele donna amata.

Nastagio ubbidisce e lascia la città trasferendosi in campagna.

Caccia infernale

- Tipico elemento della letteratura e dell'immaginario medievale
- una ragazza corre all'impazzata completamente nuda inseguita da un cavaliere nero che, una volta raggiunta, la fa a brandelli a coltellate. La scena si ripete più volte.
- Nastagio cerca di fermare lo scempio ma il cavaliere gli spiega cosa sta succedendo:

Caccia infernale

Nastagio, io fui d'una medesima terra teco, ed eri tu ancora piccol fanciullo quando io, il quale fui chiamato messer **Guido degli Anastagi**, era troppo più innamorato di costei, che tu ora non sé di quella de' Traversari, e per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco, il quale tu mi vedi in mano, come disperato m'uccisi, e sono alle pene eternali dannato. Né stette poi guari tempo che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì, e per lo peccato della sua crudeltà e della letizia avuta de' miei tormenti, non pentendosene, come colei che non credeva in ciò aver peccato ma meritato, similmente fu ed è dannata alle pene del Ninferno. Nel quale come ella discese, così ne fu e a lei e a me per pena dato, a lei di fuggirmi davanti e a me, che già cotanto l'amai, di seguitarla come mortal nimica, non come amata donna; e quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei e aprola per ischiena, e quel cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare, con l'altre interiora insieme, sì come tu vedrai incontanente, le caccia di corpo, e dolle mangiare a questi cani.

Caccia infernale

La visione sembra replicare la vicenda di Nastagio, e la quasi identità dei nomi tra protagonista e cavaliere è assai indicativa in merito

- **Guido degli Anastagi**
- **Nastagio degli Onesti**

Caccia infernale

- Vengono cioè messe in scena le ossessioni amorose di Nastagio
- il rischio che lui e l'amata implicitamente corrono (lei perseverando nel rifiuto, e lui suicidandosi per il dolore).

Caccia infernale

La caccia infernale è la loro punizione, che si ripete ogni venerdì.

- Nastagio indice in quel luogo un pranzo per il venerdì successivo, invitando la donna amata con amici e genitori.
- Puntualmente alla fine del banchetto la “caccia infernale” si ripete, e con essa anche la spiegazione del cavaliere di fronte ai nuovi ospiti.

Lieto fine

- **La donna amata da Nastagio si ravvede**, cedendo all'amore del giovane.
- Insieme a lei tutte le donne ravennati diventano più caute nel rifiutare gli innamorati, timorose di fare la stessa fine della donna protagonista della "caccia infernale".

L'intelligenza e la scaltrezza degli innamorati al centro della trama.

Relazione tra la concezione d' amore di Boccaccio e **le regole e le convezioni "cortesi"**.

La donna è crudele poiché non cede alle attenzioni del giovane innamorato, e questo rifiuto si trasforma in una vera e propria punizione.

Il banchetto

Viene contestato e "smontato" anche **l'atteggiamento iniziale di Nastagio** che, non contento di dissipare i beni di famiglia in un'impresa apparentemente impossibile, si isola in un atteggiamento passivo, a causa del fallimento del proprio sogno d'amore.

Il banchetto

La convocazione del banchetto si configura - all'interno della mentalità mercantile e laica dell'autore - come il **superamento di una prova**, che permette al protagonista di migliorare la propria situazione:

invece che essere causa di ulteriori spese inutili, è occasione per affermare l'intelligenza e l'arguzia di chi insegue in maniera scaltra la realizzazione dei propri obiettivi.

Riferimenti letterari

Servono per "filtrare" il messaggio e la morale della novella

Il **tema della punizione** di una donna particolarmente bella e sdegnosa è frequente nella letteratura classica (si pensi alle *Metamorfosi* di Ovidio) e cortese (come nei *lais* provenzali o nel *De amore* di Cappellano) o più avanti nelle *Rime petrose* dantesche.

Riferimenti letterari

L'ambientazione della visione ci riporta al tredicesimo canto dell'*Inferno* dove sono puniti **suicidi** (come Pier delle Vigne) e **scialacquatori dei propri beni**.

Riferimenti letterari

La caccia infernale è un vero e proprio topos della letteratura religiosa e delle prediche degli ordini mendicanti del Medioevo.

Boccaccio però sfrutta il rimando intertestuale per capovolgerne radicalmente il significato: da punizione atroce per i peccati d'amore, la "caccia" diventa allora strumento assai utile e produttivo, che l'ingegno di Nastagio sfrutta per coronare i propri **intenti d'amore**.